

Fulvio FERRARIO, *Bonhoeffer*, Pensatori 35, Carocci editore, Roma 2014, 263 p., ISBN 978-88-430-7109-8, € 18.

Il nome di Dietrich Bonhoeffer, ignorato per diversi anni dalla teologia moderna, è diventato popolare in seguito alla pubblicazione delle *Lettere dal carcere*, scritte tra l'aprile del 1943 e il gennaio del 1945 dalle prigioni berlinesi di Tegel e di Prinz Albrecht Straße. Per i temi trattati in queste – la fedeltà alla terra, il Cristianesimo non-religioso, la sofferenza di Dio cacciato dal mondo –, il pastore evangelico è stato celebrato come teologo della resistenza, coinvolto attivamente nella battaglia per la difesa dei diritti dell'uomo. Tale celebrazione ha reso superfluo, tuttavia, uno studio dell'intera opera bonhoefferiana nel ventennio successivo alla morte nel campo di concentramento di Flossenbürg. In essa, infatti, si vedeva già il compimento di tutta un'esistenza e ciò bastava a inquadrare significativamente la figura del teologo nel contesto del XX secolo.

Il successo ottenuto dalle *Lettere dal carcere* e dai manoscritti dell'*Etica*, composti nei mesi precedenti l'arresto, ha sancito una spaccatura nell'interpretazione dei testi spingendo gli studiosi a distinguere un primo Bonhoeffer, autore di opere accademiche composte nel solco della tradizione evangelica, da un secondo Bonhoeffer che, nel periodo della guerra, ha portato avanti una riflessione personale e matura.

Per superare la frattura, verso la fine degli anni Sessanta, alcuni studi hanno messo in luce la necessità di dare unità all'opera bonhoefferiana cercando di conciliare la teologia con gli sviluppi storici. Su questa linea si colloca l'opera di Fulvio Ferrario, docente di Teologia sistematica presso la Facoltà Valdese di Roma. Già autore di diverse opere sulla teologia luterana, Ferrario ha spostato recentemente l'attenzione sulla riflessione teologica del XX secolo. A questo proposito si ricordano, tra le ultime pubblicazioni, *Il protestantesimo contemporaneo* (con P. Gajewski, Carocci editore, Roma 2007), *La teologia del Novecento* (Carocci editore, Roma 2011) e l'ultimo studio sull'etica bonhoefferiana intitolato *L'etica di Bonhoeffer. Una guida alla lettura* («Piccola biblioteca teologica, 125», Claudiana, Torino 2018).

Nella premessa di *Bonhoeffer*, pubblicato nel 2014, l'autore chiarisce sinteticamente lo scopo del proprio lavoro permettendo, così, al lettore di inquadrare l'orizzonte entro il quale si muove. Scrive: «Ho affrontato il compito di offrire, a un pubblico non specializzato, una presentazione complessiva del pensiero di Dietrich Bonhoeffer nel modo che mi è apparso più semplice: dare il più

possibile la parola al teologo, sperando di stimolare, così, la lettura diretta delle sue opere» (13).

Ferrario vuole fornire una lettura originale dell'intero percorso compiuto dal pastore evangelico, attraverso il confronto con la vita e le opere dello stesso. Sebbene si rivolga a un pubblico non specializzato, facendo uso di una prosa semplice e di un lessico quasi mai ricercato, l'argomentazione appare precisa e ben corredata da un apparato di note per i riferimenti testuali. Nella semplicità della trattazione, che rende il testo leggibile non solo dagli "addetti ai lavori", l'autore cerca il confronto critico con uno dei più grandi commentatori di Bonhoeffer, Alberto Gallas, autore del celebre saggio intitolato *Ánthropos téleios. L'itinerario di Bonhoeffer nel conflitto tra cristianesimo e modernità* («Biblioteca di teologia contemporanea, 83», Queriniana, Brescia 1995). Questa impostazione dà al testo uno spessore teologico, che si conserva anche nelle singole parti dell'opera, e, al tempo stesso, ne consente la fruibilità da parte di un vasto pubblico. Per questa doppia finalità, riteniamo che lo sforzo di Ferrario risulti veramente originale e capace di sensibilizzare l'interesse di quanti ancora non hanno conosciuto la figura di Dietrich Bonhoeffer.

L'opera si divide in sette capitoli. Nei primi due, «La formazione di un teologo» (15-31) e «L'aspirante professore» (33-54), l'autore ripercorre in forma biografica gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza del pastore evangelico, fino al periodo della formazione teologica. Vengono presentate le due opere accademiche che costituiscono il fondamento teologico di Bonhoeffer: la tesi di dottorato, *Sanctorum Communio*, e quella di abilitazione alla libera docenza, *Atto ed essere*. L'autore del saggio, mentre mette in evidenza l'influsso della teologia dialettica del Novecento sul pensiero del teologo, scrive che «Il Bonhoeffer di queste prime opere è un luterano che pensa in serrato dialogo con Karl Barth» (54).

Nel capitolo seguente, intitolato «Il comandamento concreto» (55-78), si pone al centro l'esperienza del pastore tedesco negli Stati Uniti presso lo *Union Theological Seminary*. Qui, secondo l'autore, Bonhoeffer avrebbe maturato l'idea del *comandamento concreto* che trae forza dalla parola del Vangelo per motivare il destinatario dell'annuncio ad agire nella realtà concreta.

I successivi tre capitoli, «*Status confessionis*» (79-100), «Grazia a caro prezzo» (101-139) e «L'azione responsabile» (141-182) seguono lo sviluppo storico degli eventi a partire dall'affermazione del regime nazionalsocialista nel 1933. In quegli anni Bonhoeffer, che sta tenendo un corso di cristologia all'Università di Berlino, inizia a collaborare con i membri della resistenza per preparare

l'attentato ad Hitler e la conseguente caduta del governo. Ferrario ricorda e commenta i testi più significativi del periodo a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta: *Sequela*, *Vita comune* ed *Eтика*. Si preoccupa, inoltre, di far emergere gradualmente i temi che avrebbero accompagnato la riflessione del teologo fino agli ultimi giorni: la grazia a caro prezzo che, per la redenzione dell'uomo, è costata a Dio la vita del Figlio; l'obbedienza nella sequela, che richiede un impegno concreto del discepolo; l'assunzione di Cristo come legge del reale, per la corretta determinazione di un'etica cristiana; il rapporto tra *ultimo* e *penultimo*, per rivalutare l'impegno concreto nel mondo come *preparazione della via* che conduce a Dio.

Nell'ultimo capitolo, «Resistenza e resa» (183-226), l'autore si sofferma sull'esperienza del carcere e sugli scritti relativi al periodo della prigione. Ferrario sostiene la possibilità di inquadrare questi testi a partire da tre diversi livelli di lettura: quello della «testimonianza autobiografica» (183), che Bonhoeffer fornisce raccontando ai familiari e all'amico Eberhard Bethge il proprio vissuto storico ed esistenziale; il livello della spiritualità cristiana che, secondo l'autore, «fa di Bonhoeffer uno dei grandi maestri spirituali del Novecento» (183) grazie alla testimonianza offerta in un luogo di rinuncia e di abbandono; il livello «propriamente teologico» (184), infine, in riferimento al quale assumono grande valore le lettere scritte a partire dal 30 aprile 1944.

La riflessione proposta da Fulvio Ferrario permette, in conclusione, di guardare dall'alto la figura e l'opera di Bonhoeffer senza perdersi in interpretazioni frammentarie. La conferma del raggiungimento dell'obiettivo iniziale la si trova nella conclusione del saggio dove l'autore, dovendo fare una valutazione finale sulla riflessione del teologo e sul suo impegno concreto, scrive che «il suo pensiero si può leggere solo nell'intreccio con la testimonianza» (227).

L'aver messo in evidenza la complementarietà del pensiero teologico con la prassi concreta è certamente uno dei maggiori punti di forza dell'opera di Ferrario.

FABIO IACOVACCI